

Un anno di prove terribili per la giustizia

A Roma il PG propone leggi speciali e silenzio stampa

Pascalino ha sfiorato l'ipotesi della dichiarazione dello « stato di guerra » ed ha chiesto l'arresto per i giornalisti che violano il « segreto istruttorio »



PALERMO — Il procuratore generale di Palermo mentre legge la sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario

ROMA — Statistiche amare su un '78 che « ci ha portato altri lutti, sempre più gravi sciagure », eppoi già una sequela di osservazioni e proposte tanto sconcertanti per la loro angolazione da suscitare reazioni polemiche immediate. Così il Procuratore Generale di Roma, Pietro Pascalino, ieri mattina ha dato il via all'anno giudiziario, nella grande aula della Corte d'Assise che porta il nome del giudice assassinato dai fascisti, Vittorio Occorsio. I dati elencati sono stati scarni ma significativi: la « curva » dei delitti l'anno scorso è aumentata ancora del 6,9 per cento, come pure è salito (del 3,8 per cento) il numero dei procedimenti giudiziari pendenti. E' un « arretrato » — ha detto Pascalino — che « tra alcuni anni sarà necessario spazzare via, per quel che riguarda il penale, con un nuovo provvedimento di clemenza » (ovvero un'altra amnistia). Il PG romano ha poi aggiunto che « l'inerzia legislativa » nella soluzione dei problemi che impediscono alla macchina giudiziaria di funzionare è una chiara violazione del « diritto alla buona amministra-

zione della giustizia » di ciascun cittadino. Passando alla grave situazione dell'ordine pubblico, Pascalino ha esordito ricordando che la mancata applicazione per intero della nostra Carta Costituzionale è alla radice di tutti i mali presenti; ma subito dopo si è lasciato dietro questa lodevole affermazione per scivolare lungo la china di una serie di inaccettabili proposte di « misure eccezionali » con le quali — secondo il PG di Roma — si eviterebbe che « i fondamentali diritti di tutti i cittadini » siano « ancora sacrificati sull'altare di un esasperato, astratto garantismo ». Pascalino assicura che « la Costituzione presenta un sufficiente margine di elasticità » per andare a un giro di vite, altrimenti « se così non fosse — ha aggiunto l'alto magistrato — bisognerebbe avere il coraggio di chiedersi se non sia il caso di ricorrere... all'articolo 78 della stessa Costituzione (« stato di guerra »).

Indossando i panni del legislatore, Pascalino ha sostenuto che « i fondamentali diritti di tutti i cittadini » sono « ancora sacrificati sull'altare di un esasperato, astratto garantismo ». Pascalino assicura che « la Costituzione presenta un sufficiente margine di elasticità » per andare a un giro di vite, altrimenti « se così non fosse — ha aggiunto l'alto magistrato — bisognerebbe avere il coraggio di chiedersi se non sia il caso di ricorrere... all'articolo 78 della stessa Costituzione (« stato di guerra »).

« sgarra » le leggi attuali Pascalino propone il pugno di ferro: ordine di cattura per i giornalisti che violano il « segreto istruttorio », con pene dai sei mesi a quattro anni. Era inevitabile che un discorso del genere suscitasse reazioni polemiche dure, che infatti non sono mancate durante l'assemblea aperta tenuta nel pomeriggio nella stessa aula di Corte d'Assise. Il sen. Maffioletti, intervenendo a nome del PCI, ha fermamente criticato l'ipotesi di leggi eccezionali e di misure che siano per ilose per la libertà di stampa, tanto più che l'approvazione della nuova normativa contro il terrorismo (« Reale bis ») è ancora bloccata al Parlamento dall'inerzia del governo. Anche il rappresentante di Magistratura Democratica, Saraceni, ha polemizzato con le posizioni di Pascalino. La Federazione della stampa, infine, in una nota diffusa in serata afferma che chi pensa di risolvere i problemi della giustizia mettendo il bavaglio alla stampa persegua una « linea di comodo, tesa a prefiggerti alibi per le proprie inefficienze ».

Sergio Criscuoli

Prosegue il lavoro dei « sub »

Trovati i corpi di altre vittime di Punta Raisi

Le salme sono di tre donne e un uomo (tre sono già state identificate) - Iniziata a Roma la « lettura » della scatola nera



Dalla nostra redazione

PALERMO — Quattro salme recuperate, in un'affannosa corsa contro il tempo (il non curate le condizioni di sicurezza essenziali e ad effettuare un'indagine rigorosa sul disastro e sulla responsabilità — dirette e indirette — della scialuppa. Il PCI insiste anche per un intervento che realizza la rapida installazione e il pronto funzionamento delle apparecchiature necessarie a Punta Raisi, anche attraverso specifiche leggi regionali. La mozione denuncia la permanenza dei pericoli che incombono sul traffico aereo nell'aeroporto palermitano. Dal 1972, quando un DC8 si schiantò contro la Montagna-longa, con 115 persone a bordo, s'è fatto ben poco, e tale ritardo — si osserva — è tanto più grave, se si tien conto che i 12 maggiori aeroporti italiani — ad eccezione proprio di Palermo e Catania — compresi quelli di minor traffico, hanno apparecchiature e attrezzature ben migliori. A Roma i periti hanno iniziato le operazioni per la « lettura » della scatola nera recuperata fra i rottami della scialuppa. I risultati di questa « lettura » sono molto importanti agli effetti dell'inchiesta: ci dà il contenuto della scatola nera, la dinamica dell'incidente. Il presidente della commissione trasporti della Camera di Commercio, Carlo Roberti, ha invitato il ministro dei Trasporti, Vittorio Colombo, a svolgere davanti alla commissione una ampia relazione sulla scialuppa. Nella foto: la tecnica americana, Carol Roberti, che dovrà studiare le registrazioni della scatola nera

Torino: «Alla violenza una risposta politica»

Il processo alle BR è stato il colpo più duro inferto all'eversione - Più gravi i reati commessi dai minori

TORINO — Il dato principale che emerge dalla relazione del PG torinese Carlo Martino è « la considerazione pur troppo desolante anche se non ancora del tutto sconosciuta » che « la cosiddetta crisi della giustizia è imputata a tutti le correnti della magistratura ». Il PG ha affermato: « Ora la risposta alla violenza e alla criminalità deve essere politica: gli uffici giudiziari come le forze dell'ordine, possono soltanto mettere in atto la risposta del legislatore, interpretando e applicando le nuove norme. Quindi anche i presupposti e le conseguenze devono essere vagliati e valutati dal legislatore, non dal magistrato ». Il PG ha poi commemorato le vittime del terrorismo (cinque morti: il maresciallo di PS Berardi, l'agente di custodia Cutugno, le guardie di PS Forcacci e Lanza, il caporeparto della Lancia Coggiola), e ha richiamato il peso sopportato in questi mesi dalla città: oltre ai morti, otto feriti e 68 attentati. La celebrazione del processo contro le BR è stato — per il PG — il colpo più duro inferto all'eversione. Stabili i dati sugli omicidi e tentati omicidi (aumento di una unità per i primi, lieve diminuzione per i secondi) mentre si registra un lieve aumento per quelli preterintenzionali, gli infanticidi e le lesioni sia volontarie che colpose. I sequestri di persona sono stati 4, mentre 19 sono le istruttorie pendenti. Lieve aumento anche per i reati contro il patrimonio, la pubblica amministrazione e l'amministrazione della giustizia, le controversie previste dal codice penale. I procedimenti pendenti hanno avuto al contrario una lieve diminuzione. Sul versante del terrorismo il dottor Martino ha ricordato che negli ultimi tre anni sono stati scoperti 11 covi, arrestate 40 persone, seque-

Discorsi spesso in contrasto con la realtà

« Moro è restato vittima di un sanguinoso attentato » — « Moro è restato vittima di un sanguinoso attentato », è un tema che si ripete con frequenza nei discorsi politici. Ma i fatti dicono che Moro è stato ucciso, e che il suo sangue è stato versato. Il discorso politico è spesso in contrasto con la realtà. Il processo alle BR è stato il colpo più duro inferto all'eversione. Più gravi i reati commessi dai minori. Il PG ha commemorato le vittime del terrorismo. Sulla scialuppa sono stati trovati i corpi di altre vittime. Il PCI insiste anche per un intervento che realizza la rapida installazione e il pronto funzionamento delle apparecchiature necessarie a Punta Raisi. La mozione denuncia la permanenza dei pericoli che incombono sul traffico aereo nell'aeroporto palermitano. Dal 1972, quando un DC8 si schiantò contro la Montagna-longa, con 115 persone a bordo, s'è fatto ben poco, e tale ritardo — si osserva — è tanto più grave, se si tien conto che i 12 maggiori aeroporti italiani — ad eccezione proprio di Palermo e Catania — compresi quelli di minor traffico, hanno apparecchiature e attrezzature ben migliori. A Roma i periti hanno iniziato le operazioni per la « lettura » della scatola nera recuperata fra i rottami della scialuppa. I risultati di questa « lettura » sono molto importanti agli effetti dell'inchiesta: ci dà il contenuto della scatola nera, la dinamica dell'incidente. Il presidente della commissione trasporti della Camera di Commercio, Carlo Roberti, ha invitato il ministro dei Trasporti, Vittorio Colombo, a svolgere davanti alla commissione una ampia relazione sulla scialuppa. Nella foto: la tecnica americana, Carol Roberti, che dovrà studiare le registrazioni della scatola nera

Milano: «Sui rapimenti una linea flessibile»

Sono aumentate le liti in campo civile a causa della grave crisi economica - I centri di zona per i tossicomani

MILANO — Una forte polemica nei confronti del nuovo codice di procedura penale, polemica che è stata unpronta statica della situazione giudiziaria, considerata tuttavia da modificare, ha caratterizzato il discorso del PG Costantino Lapicciarella per l'apertura dell'anno giudiziario. La cerimonia si è svolta nell'aula magna alla presenza delle autorità: non hanno, invece, partecipato i magistrati che, pur avendo revocato il boicottaggio deciso su scala nazionale, non hanno aderito. Il discorso del PG ha preso l'avvio dalla descrizione, con rapidi e spesso slegati cenni, della situazione della giustizia milanese. L'andamento del passato anno giudiziario è stato caratterizzato da un apprezzabile aumento della litigiosità, soprattutto in campo civile, provocato dalla crisi economica. La parte del leone è stata fatta dalla materia delle obbligazioni commerciali, dalle cause per incidenti stradali, da quelle riguardanti il diritto societario e il diritto del lavoro. In diminuzione risultano sia le separazioni personali sia i divorzi: le prime sono scese da cinquemila a duemila, i secondi da quattromila a 2.733. Probabilmente sempre la crisi economica ha portato alla dilatazione del numero dei furti aggravati: quasi 205 mila contro i 190 mila dell'anno precedente, mentre sono diminuite le rapine. Nel campo dei sequestri di persona, Lapicciarella è intervenuto esplicitamente a precisare che « sia ben chiaro, a Milano non esiste una linea dura intesa nel senso di una condotta processuale disposta a sacrificare la vita della persona sequestrata. Esiste una linea flessibile che si ponga in grado di compiere tutte le investigazioni necessarie, senza mai dimenticare che il bene primario da difendere è quello dell'incolumità fisica della vittima di questo odioso delitto ». Altri punti su cui Lapicciarella ha fermato la propria attenzione: il problema del tossico-dipendenti per i quali « sarebbe opportuno affidare tutta la materia alla competenza esclusiva dell'autorità sanitaria ». Per Milano Lapicciarella ha rammentato « una lodevole iniziativa della provincia, in collaborazione col comune, con la costituzione di undici centri di zona che cominceranno subito a funzionare », il problema dell'applicazione della nuova legge sull'ordinamento peritale, messo in discussione dalla mancanza di personale specializzato; per ultimo, il

Bologna
Più poteri alla polizia giudiziaria

BOLOGNA — Nella lunga relazione sulla amministrazione della giustizia per il « distretto » della Corte di Appello di Bologna, che coincide con il distretto di Forlì, il p.g. dott. Sebastiano Di Marco, ha auspicato che siano concessi maggiori poteri alla polizia giudiziaria e limitazioni al « garantismo » che, a suo avviso, concederebbe troppo spazio alle organizzazioni criminali e terroristiche. Ha lamentato, inoltre, contraddittorietà di provvedimenti legislativi per combattere la criminalità. A chiusura della sua relazione Di Marco ha detto che « l'anno decorso è stato indubbiamente tra i peggiori di tutti i tempi del nostro paese ». Il PG ha infatti accennato alle « atroci » uccisioni di massa, ai rapimenti, agli agguati, agli attentati che sono stati attuati « quasi impunemente, come pratica di ogni giorno ». La sicurezza della vita — ha detto il p.g. — e dei beni è venuta meno e lo stato ha dimostrato di essere in difficoltà nel mantenimento dell'ordine pubblico e nella difesa dei più elementari diritti dei cittadini. Ha rilevato in sostanza, la sua vulnerabilità Ma molti di noi — ha concluso il capo della procura generale — non l'hanno aiutato. E per superare le attuali difficoltà occorre che le parti, come suoi direi, la sua parte Occorre una legislazione coerente e adeguata alla necessità del momento.

Firenze
Silenzio sul terrorismo politico

FIRENZE — Mancanza assoluta di una analisi sul fenomeno del terrorismo in Toscana che ha invece caratterizzato il 1978, in aumento i reati contro il patrimonio (443 rapine), edilizia giudiziaria insufficiente, mancata copertura dei posti vacanti dei magistrati, carenza di personale e di stanziamenti, questa, in sintesi, la relazione del procuratore generale Giuseppe Ognibene che, ieri mattina a Palazzo Buonaiuti, nell'aula della Corte d'Assise, ha inaugurato l'anno giudiziario alla presenza del sindaco Gabriele Giannini, del presidente della regione Leone e delle massime autorità civili, religiose e militari della Toscana. Ognibene ha dedicato della sua lunga relazione (112 cartelle dal titolo: « Stato della giustizia ») poche righe al terrorismo. Egli, infatti, si è limitato a fornire il numero « di attentati compiuti nel '78 in Toscana: 131 fra cui quello al pretore Silvio Bozzi. « Non può essere questa la sede appropriata — ha detto Ognibene — per discutere perché ci sono stati avvenimenti (l'attentato alla Cassa di Risparmio di Reggio, la scoperta di un covo a San Pili, la miriade di attentati a Cosenza) che hanno portato la Calabria in prima fila anche nelle indagini sul terrorismo. Grande assente nella relazione il processo per la strage di Piazza Fontana che si tiene proprio a Catanzaro. Si è trattato in definitiva di una relazione carente.

Catanzaro
Superficiale l'analisi sulla mafia

CATANZARO — Sommaria ed estremamente superficiale la relazione del PG di Catanzaro che, nel suo intervento si è tenuto lontano dai molti drammi del terrorismo, della criminalità comune e politica esistenti in Calabria. Per il dottor Lisanti « la criminalità calabrese è sempre caratterizzata dalla vendetta familiare, la faldà, e forse per questo egli ha dedicato solo una paginetta alla recente sentenza di Reggio Calabria a carico del sessantaseienne della nuova e vecchia mafia. Secondo il PG di Catanzaro il problema della vendetta privata si risolveva « quando i cittadini calabresi avranno fiducia nella funzione giurisdizionale dello Stato ». Sottovalluto anche il problema della violenza politica che « secondo il PG Lisanti, non interessa molto la Calabria: « dati » il comportamento di queste popolazioni aliene da particolari accanimento nelle lotte politiche. « Una considerazione questa tutta da verificare perché ci sono stati avvenimenti (l'attentato alla Cassa di Risparmio di Reggio, la scoperta di un covo a San Pili, la miriade di attentati a Cosenza) che hanno portato la Calabria in prima fila anche nelle indagini sul terrorismo. Grande assente nella relazione il processo per la strage di Piazza Fontana che si tiene proprio a Catanzaro. Si è trattato in definitiva di una relazione carente.

Napoli
Preoccupante il fenomeno del « racket »

NAPOLI (m.c.) — L'anno giudiziario si è aperto, a Napoli, in una cornice molto solenne. Presente il ministro Bonifazi, il dottor Caristo ha lamentato il disinteresse di tutti gli altri poteri dello stato per quello giudiziario e per l'amministrazione della giustizia. Troppe leggi — ha detto il PG di Napoli — spesso male inserite nel contesto legislativo del paese; mancanza di mezzi: polizia giudiziaria indegna e demoralizzata rendono caotica la vettura per cui in un simile stato di abbandono la giustizia, a Napoli, è stata bloccata. Unico punto positivo a Napoli: l'impostazione del nuovo palazzo di giustizia, la cui realizzazione sarà dovuta alla ferma volontà del sindaco di Napoli Maurizio Valentini e dell'Amministrazione democratica della città. Il dottor Caristo non ha fornito dati particolari sulla criminalità che ormai appaiono stabilizzati, ma ha sottolineato il preoccupante fenomeno della malavita organizzata, il « racket » che estende ormai ovunque la sua attività particolarmente dopo che la tradizionale camorra napoletana si è collegata con la mafia calabrese e siciliana. Quanto agli episodi terroristici il PG ha ricordato gli assassinii del giovane Claudio Miccoli, ucciso dai fascisti e quello del prof. Paolella.

Noto petroliere rapito a Milano

eri sera, in pieno centro

Dalla nostra redazione

MILANO — Con una tecnica ormai purtroppo collaudata, l'anonima sequestrata è tornata a Milano, in testa, sono Armani, 58 anni, una fama legata anche alla sua presenza ai vertici dell'Associazione calcio Milan, è stato rapito ieri sera qualche minuto prima delle 19.30 a una cinquantina di metri dalla sua abitazione in via San Francesco d'Assisi. D'Armani è stato bloccato pochi metri dopo aver svoltato con la sua « Fiat 2000 ». Una « 131 » ha cercato di precedere ma è bloccato all'improvviso. Simultaneamente ne sono scesi 45 uomini, hanno sopraffatto molto bene il petroliere, il cui nome è Armani, hanno aperto la portiera dal lato della guida e hanno strappato fuori l'uomo che, dopo aver urlato, è stato caricato a spalla e portato a un appartamento in viale Mazzini. Vario persone, affacciandosi alla finestra, hanno così visto le fasi conclusive del rapimento. D'Armani ha lottato con i suoi rapitori che in pochi istanti lo hanno caricato su un camioncino. I banditi hanno quindi caricato Armani nella loro auto che è ripartita rapidamente. Quando i primi testimoni sono accorsi non hanno potuto far altro che osservare la vettura del rapito ferma a mezzo alla strada, la portiera spalancata, il motore acceso e i tergicristalli in funzione e sul sedile un